

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

I^a COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno,
ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

28° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente TESAURO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (477-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 291, 292, 295 e <i>passim</i>
ABENANTE	295, 301, 302
BARRA	298
BUCCINI	293
DE SANCTIS	297
LANFRÈ	292, 293, 294 e <i>passim</i>
LEPRE, sottosegretario di Stato per l'interno	297 299, 301 e <i>passim</i>
GERMANO	297, 298, 299
MAFFIOLETTI	293, 294, 298 e <i>passim</i>
MURMURA	294, 298
SANTALCO	302
TREU, relatore alla Commissione	292, 294

La seduta ha inizio alle ore 16,20.

TREU, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (477-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dell'organico del Corpo delle guardie di Pubblica sicurezza », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

1^a COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

Prego il senatore Treu di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

T R E U , *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 477-B ritorna al nostro esame dalla Camera dei deputati, che ha apportato alcune modifiche al testo licenziato dalla nostra Commissione e dall'Assemblea un anno e mezzo fa. Mi permetto ricordare alcune casuali, ma certamente significative coincidenze: il disegno di legge, già presentato nella decorsa legislatura, ha avuto il primo esame il 13 dicembre 1972 in Commissione e in Assemblea il 25 gennaio 1973 dopo che si erano verificati i tragici fatti all'Università « Bocconi » di Milano. Alla Camera dei deputati, il 30 maggio corrente anno, questo provvedimento è diventato di attualità, dopo un anno e mezzo di quiete, purtroppo in coincidenza di altri gravissimi eventi che ne hanno accelerato la conclusione, e che tutti conoscono.

Dopo questa brevissima premessa, debbo dire ancora agli onorevoli colleghi che alla Camera dei deputati il dibattito si è svolto non tanto sul provvedimento in sé quanto sull'uso e sulle modalità di impiego degli agenti e dei graduati di pubblica sicurezza che il disegno di legge prevede. Non sono state, pertanto, presentate eccezioni in merito, ma si è insistito affinché il Corpo di guardia di pubblica sicurezza, che con il provvedimento in esame passerà da 78.450 a 83.450 unità, sia opportunamente impiegato. Abbiamo già detto nelle precedenti discussioni che soprattutto due settori del servizio di pubblica sicurezza denunciano le maggiori carenze e difficoltà: il settore di polizia giudiziaria e quello stradale.

La Camera dei deputati ha apportato modifiche all'articolo 3 del provvedimento, poiché per il tempo decorso i termini di applicazione della legge debbono essere ridotti da 6 a 5 anni a partire dal 1974, e in materia di reclutamento e qualificazione degli aspiranti allievi e guardie.

A mio parere, quanto viene stabilito nell'articolo 4 non è eccessivamente importante né perfetto dal punto di vista sintattico; non

mi pare, comunque, che modifichi la sostanza del provvedimento.

I termini usati nel secondo comma dell'articolo 5: « ... dando impulso alla conoscenza critica, al senso di responsabilità e alla capacità di iniziativa individuale », sono a mio parere un po' generici. Lo stesso articolo tratta poi degli insegnanti in materia tecnico-giuridica di cui si prevede la nomina.

L'articolo 6 conferma che la condizione di cui al quarto comma dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, non si applica nei confronti del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ove si prevede la non copertura dei posti resi liberi per le vacanze causate da benefici combattentistici.

L'articolo 7 prevede una diversa suddivisione dell'onere.

La tabella non è stata modificata.

Concludendo, il mio parere è che si possa passare all'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

L A N F R È . Noi abbiamo votato a favore del precedente disegno di legge e in quella occasione la critica che abbiamo sollevata e che ripetiamo anche oggi, è stata quella di ritenere del tutto insufficiente un aumento di 5.000 unità del Corpo di agenti di pubblica sicurezza date le attuali esigenze di ordine pubblico per la criminalità dilagante.

Formulata, comunque, tale riserva siamo in linea di massima favorevoli al disegno di legge nel suo insieme.

Ci dichiariamo invece nettamente contrari — e voteremo contro — al secondo comma dell'articolo 5 perchè il testo dà facoltà al Ministro dell'interno di scegliere a suo arbitrio gli insegnanti delle scuole di polizia. Ciò si potrebbe prestare, indipendentemente o non dall'attuale Ministro degli interni o da qualsiasi altro, a scelte arbitrarie senza nessuna garanzia e controllo. Riteniamo pertanto cosa più giusta procedere ad un pubblico concorso, in conformità anche all'ordinamento generale giuridico, in vista della imparzialità nella scelta degli insegnanti.

1^a COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

B U C C I N I . Il nostro Gruppo è favorevole al disegno di legge così come è stato presentato. A parte le osservazioni che ciascuno di noi può fare, rimane il motivo di fondo della necessità di un aumento più o meno congruo dell'organico dei sottufficiali e militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, se fossero oggetto di eccessivo approfondimento in questa sede, comporterebbero un *iter* più lungo e inoltre le disposizioni contemplate negli articoli 4 e 5 avrebbero potuto sotto certi aspetti, non essere ritenute indispensabili. Ad ogni modo non credo sia il caso di approfondire qui, stante i particolari termini della discussione, i rilievi fatti dal senatore Lanfrè per quanto riguarda l'articolo 5. Con l'occasione, ripetiamo quanto abbiamo già detto nella precedente seduta circa un altro provvedimento di legge riguardante i funzionari di pubblica sicurezza: è venuto cioè il momento di esaminare a fondo con una certa sollecitudine tutta la problematica della pubblica sicurezza in relazione alla necessità di una gestione democratica all'interno del Corpo attraverso la formazione di un sindacato che oggi come oggi, per le disposizioni in vigore, è vietato. Tali nostri propositi sono contenuti in un ordine del giorno la cui discussione è stata accantonata perchè doveva essere fatta unitamente ad un altro ordine del giorno presentato da un collega e auspicando che un dibattito organico sulla materia avvenga senza indugio, ci dichiariamo favorevoli a che il disegno di legge, come è stato modificato dalla Camera, venga rapidamente approvato.

M A F F I O L E T T I . La nostra Commissione esamina per la seconda volta, con le modifiche apportate dalla Camera, questo disegno di legge del quale abbiamo parlato anche nell'Aula del Senato.

Il nostro Gruppo ritiene in questo momento essenziali i problemi dell'ordine pubblico che sono al centro dell'attenzione del Paese e si asterrà dall'approvare il provvedimento di legge in argomento: non lo ostacolerà, ne criticherà però l'insufficienza. Da un lato, cioè, riconosce la preminenza dei problemi

che investono l'ordine pubblico e dall'altro riscontra che non si fa fronte con la dovuta organicità e visione d'insieme alla questione. Infatti, esiste oggi una polizia inadeguata perchè ancora basata su una struttura militare. Il problema della lotta alla criminalità moderna è irrisolto e l'aumento della quantità è un problema che esiste, ma è con la qualità che si risolve, con una polizia cioè modernamente organizzata contro il crimine, impostata su basi capillari e di difesa nel nostro Paese e non con una polizia organizzata come è oggi sulla burocrazia, lo spirito di caserma e di oppressione, operante con una bassa forza che non è valutata come è necessario e per di più concentrata e non capillarmente diffusa come il momento e le grandi città moderne, in un Paese industrializzato come il nostro, richiederebbero.

Non voglio ora portare nuovamente l'esempio del poliziotto di strada che c'è in Inghilterra; ma è certo che invece di svolgere una opera di ammodernamento nei commissariati, a Roma si è fatto il contrario attraverso l'unificazione.

L A N F R È . Non solo a Roma, ma in tutta Italia!

M A F F I O L E T T I . I problemi della polizia sono grossi, ma certamente l'aver dato delle strutture unificate e distrettuali non è risposta adeguata. Il problema di fondo, ripeto, era e rimane quello di una polizia basata su strutture civili e diversamente articolate; ma c'è anche l'altro problema di eliminare la burocratizzazione dei servizi di polizia.

E qui vorrei sottolineare la grossa questione che ancora si presenta irrisolta dinanzi al Senato. Noi inserimmo la famosa clausola — che la Camera ha conservata — del divieto di utilizzare gli agenti di pubblica sicurezza in attività non d'istituto; ma il problema esiste ancora, come esiste quello dei famigli e degli attendenti. Abbiamo attualmente 3.600 agenti che non sono utilizzati in funzioni di pubblica sicurezza. Ed il più grosso reparto di pubblica sicurezza è il complesso di agenti che opera entro le mura del Ministero dell'interno.

1^a COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

TREU, *relatore alla Commissione*. L'articolo 1 prevede questo problema.

MAFFIOLETTI. L'articolo 1 è quello che elaborammo insieme qui al Senato; ma il problema dell'agente che fa l'usciera presso il Ministero dell'interno non viene risolto.

LANFRÈ. Lo stesso problema si presenta anche nelle preture!

MAFFIOLETTI. La questione riguarda le preture, le prefetture, il Ministero dell'interno e riguarda anche il fatto che nei commissariati i compiti amministrativi sovrastano quelli di polizia giudiziaria. Porto l'esempio che voi conoscete e che si riferisce alle licenze di esercizio per il commercio, che sono spesso fonte di inquinamento e corruzione all'interno della polizia; ma il problema sorge per tutto quanto è connesso alle attività economiche e che richiede un'assunzione di compiti amministrativi e burocratici. Quando un commissariato ha il compito di provvedere a tutto il lavoro d'istruttoria per le licenze commerciali, vi rendete conto che gli resta ben poco tempo da dedicare alle funzioni di polizia giudiziaria.

C'è poi il problema delle scuole di polizia e quindi dell'addestramento. Noi riteniamo essenziale l'addestramento in base ai principi della Costituzione e della democrazia, perchè il problema della lotta contro le provocazioni fasciste e contro lo squadristo è un problema anche di addestramento e di educazione. Bisogna, perciò, vedere come sono organizzate le scuole di polizia e come s'insegna nelle medesime. Nel disegno di legge c'è un richiamo a questo riguardo, ma vi renderete conto che tutto è poi legato al fatto che le scuole di polizia funzionano effettivamente. Perchè se le forze degli allievi vengono sottratte alle scuole di polizia e impiegate per il servizio di ordine pubblico, è inutile cercare una preparazione professionale e introdurre i principi della Costituzione.

Bisognerebbe, pertanto, prevedere il divieto di utilizzare nel periodo di addestramento gli allievi per i servizi di piazza; in questo

senso l'adeguamento dell'organico può risultare utile.

Il nostro Gruppo si asterrà dalla votazione del disegno di legge, come ha già fatto presso l'altro ramo del Parlamento. Presenteremo un ordine del giorno allo scopo di impegnare il Governo a risolvere i problemi che abbiamo enuciato.

MURMURA. Il disegno di legge, con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, trova, come nella sua prima stesura, l'adesione convinta del nostro Gruppo; adesione che nasce dall'esigenza di un ampliamento e certamente di una migliore qualificazione professionale delle forze di polizia, ma che s'ispira anche ad un invito al Governo ai fini di un'utilizzazione più razionale e più puntuale rispetto ai compiti che alle forze di polizia medesime sono affidati dalla Carta costituzionale in direzione della criminalità. Criminalità che a nostro avviso non può essere che di un solo tipo: una criminalità che offende, una criminalità che sta recando notevole nocimento anche al progresso civile ed economico del nostro Paese.

Siamo lieti che sia stato leggermente aumentato, anche per effetto della riduzione dell'arco temporale, il periodo di arruolamento delle forze di polizia; e anche noi invitiamo il Governo — certi della sua adesione — ad un'utilizzazione rispondente veramente ai compiti di istituto dei giovani agenti, ai quali va il nostro riconoscimento e il ringraziamento per l'opera che essi svolgono e che molte volte, al di fuori delle parole di consenso, non trova l'adesione sincera e serena di tutti i cittadini.

Siamo anche lieti che con gli articoli 4 e 5 introdotti dalla Camera siano stati dati gli elementi di base per un migliore addestramento e una migliore qualificazione dei nuovi agenti di pubblica sicurezza. E non crediamo che debba suscitare scandalo la indicazione del secondo comma dell'articolo 5, dove si parla di una nomina da parte del Ministro, secondo una graduatoria fatta sulla base delle domande e a seguito della valutazione di una apposita commissione, con un controllo successivo da parte del Parlamento attraverso una relazione che in virtù

1^a COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

dell'ultimo comma de'lo stesso articolo 5 il Ministro deve presenziare annualmente sull'attività svolta dalla scuola di polizia.

Con questi sentimenti e con queste considerazioni esprimiamo il nostro consenso e ci auguriamo che effettivamente, non solo in conseguenza dell'ampliamento delle forze di polizia ma anche per una più matura valutazione di tutti i componenti della società italiana (delle forze politiche, sindacali, sociali e culturali), la violenza e la criminalità che ci affliggono e disonorano possano cominciare a regredire. Siamo convinti che non è solo un problema di ordine pubblico quello che bisogna risolvere per ridare serenità ai nostri concittadini; ma che sia indispensabile che lo Stato faccia per intero il suo dovere perchè ogni forma di criminalità venga perseguita e soprattutto prevenuta. A questo dobbiamo tendere tutti col nostro senso di responsabilità e con la responsabilità anche di persone chiamate alla guida politica della comunità italiana.

A B E N A N T E . Vorrei fare alcune considerazioni, anche perchè non ho partecipato alla precedente seduta.

Risulta difficile, in un clima qual è quello oggi esistente nella nostra Nazione, dire no all'aumento dell'organico delle forze di polizia; e risulta anche difficile in considerazione delle forze eversive che operano scientemente per scardinare l'ordinamento e in considerazione, soprattutto, del dilagare della criminalità.

Dobbiamo però essere coscienti ed io condivido l'opinione del collega Maffioletti. Noi ci asterremo dalla votazione per esprimere tutta la nostra insoddisfazione critica, perchè sia ben chiaro al Governo che non si risolvono i problemi dell'ordine pubblico soltanto aumentando l'organico delle forze di polizia. Non crediamo di metterci la coscienza a posto in questo modo; esistono grosse questioni, innanzi tutto di indirizzo politico. E quando parlo di indirizzo politico mi richiamo ai principi fondamentali della Costituzione repubblicana.

Quello che è avvenuto negli ultimi tempi, il modo in cui si sono condotte le indagini, le lacune, le dimenticanze che affiorano in que-

sta o in quella iniziativa, sono fatti preoccupanti. Non bastano i 1.200 agenti di polizia in più per sopperire alla volontà politica che manca. Vi è una questione di fondo da risolvere che è quella della istituzionalizzazione del rapporto tra tutte le forze che operano a tutela dell'ordine pubblico in Italia. La sovrapposizione di incarichi, le « gelosie di mestiere », le liti, le diversità, la non unicità di indirizzo, sono cose che nuocciono all'accertamento della verità e che discreditano le istituzioni agli occhi della stragrande maggioranza dei cittadini, dell'uomo semplice che intende essere tutelato e protetto.

Vi è la grossa contraddizione di fondo tra la struttura militare della polizia e i compiti civili che essa deve assolvere. Si parla di 1.200 agenti in più che metteremo a difesa dell'ordine pubblico. Ma quante volte, signor Presidente, noi abbiamo sollevato il problema del rapporto tra commissariati, distretti e i famosi reparti speciali che vengono utilizzati in momenti di emergenza ma che a volte sono « non utilizzati » (per non usare altre espressioni)? Vi è il grosso problema — che è stato anche ricordato dal collega Maffioletti — di snellire le pratiche che nulla hanno a che vedere con l'ordine pubblico. Non pretendo che si faccia come in certi paesi dell'Europa occidentale o del mondo, dove il passaporto si ritira all'ufficio postale; ma non è neppure giusto che nei commissariati si debba provvedere alle licenze di commercio, ai passaporti, alle licenze di caccia e così via.

E cosa dobbiamo dire delle informazioni vietate dalla legge che continuano ad essere rese a chi non dovrebbe riceverle?

P R E S I D E N T E . Da parte di chi?

A B E N A N T E . Vuole che le dia un esempio?

Sono questi, quindi, i grossi nodi che dobbiamo sciogliere e che sono collegati alla questione di fondo della criminalità nel nostro Paese.

Fino a che non daremo ai nostri giovani nuovi valori in cui credere, fino a quando i valori rimarranno soltanto quelli del denaro, dell'arricchimento immediato, non so come

1^a COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

la prospettiva possa essere quella di eliminare la criminalità, o se il modello debba essere quello di civiltà come quello dell'America del nord, dove il cittadino non può più circolare liberamente nelle strade, nè di giorno nè di notte!

Questo dico per ribadire alcune vecchie questioni, per le quali da tempo ci battiamo e che non vediamo nè affrontate nè risolte. Deve pur trovarsi il modo (sarà attraverso la relazione proposta o attraverso altre forme) per stabilire un rapporto diverso tra il Parlamento e questi organi dello Stato.

Avrei terminato se non dovessi sottoporre alla Commissione ed al Governo una situazione scandalosa, quella dei famigli, cioè degli inservienti nelle caserme di pubblica sicurezza. Ricordo in proposito che ad una interrogazione presentata da un collega della Camera (non ricordo di che gruppo), in cui si denunciava che i famigli percepiscono stipendi di 60 mila lire, è stato risposto dal Sottosegretario presente o dallo stesso Ministro (non lo ricordo esattamente) che sono dipendenti diretti degli agenti di pubblica sicurezza. Ora, non c'è un famiglio che abbia il coraggio (e anche qui mi richiamo ai valori della libertà ed ai principi costituzionali) di dare mandato al sindacato di denunciare questa situazione. Ora, se questo è lo spirito che alberga in alcune alte sfere del Ministero dell'interno, siamo ben lontani da certe affermazioni di principio! Vorrei quindi affidare all'attenzione del Governo anche questo problema, che si riferisce ad una situazione veramente scandalosa.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, mi compiaccio di tutti gli interventi, che come sempre hanno puntualizzato alcune opinioni che affiorano ogniqualvolta noi abbiamo di fronte provvedimenti di carattere particolare sulla polizia.

Mi pare che su un punto si sia manifestata una concordia veramente degna di rilievo, ed è la necessità di una riforma della polizia vista nel complesso della sua organizzazione e del suo funzionamento. Poco fa abbiamo parlato di riunioni in corso, in riferimento ai poteri del presidente della Commissione ed a quello che in tali riunioni è

possibile sottolineare. Rimane certamente una questione generale, di fondo, che io mi auguro che tutti, forze politiche, Parlamento e Governo avvertiranno. Il problema della polizia deve essere messo all'ordine del giorno sia sul piano della legislazione, sia sul piano dell'esecuzione, vuoi da parte della polizia giudiziaria, vuoi anche da parte della magistratura. Dobbiamo però renderci conto del valore che si deve attribuire a certi provvedimenti contingenti, i quali consentono per il momento di mettere quei pochi puntelli che si possono mettere ad un edificio certo non del tutto solido. Nella speranza, quindi, che noi stessi contribuiremo a mettere solidi puntelli all'edificio unitario, dobbiamo non impedire, ad esempio, un aumento di organico che è assolutamente indispensabile.

Quanto ai problemi particolari cui si è accennato, io sono, ad esempio, particolarmente sensibile al problema dei famigli, perchè si ricollega ad una questione di fondo cioè il modo come certe figure ibride si inseriscono nella organizzazione della polizia ed esercitano anche un'attività che finisce con l'incidere molto su quella che è la vera attività della polizia, anche ad alto livello. Si tratta, ad ogni modo, di questioni particolari, che non vanno trascurate, ma vanno inquadrare nel problema generale.

Un'altra questione nei confronti della quale bisogna pure essere particolarmente sensibili è quella delle scuole di polizia. Data l'astensione di Gruppo dalla votazione del disegno di legge, votare pro o contro acquista uno speciale rilievo. Pertanto, come Presidente della Commissione credo doveroso richiamare l'attenzione su quello che il provvedimento stabilisce, in quanto la situazione è diversa da quella che viene prospettata.

Collega Lanfrè, ella sa quanto io la stimi come avvocato e come legislatore. Mi permetto però di farle notare che questo disegno di legge non è sprovveduto fino al punto da dare al Ministro dell'interno la facoltà di fare come vuole per l'assunzione di professori che debbono insegnare nozioni assolutamente indispensabili per una buona polizia. Noi potremmo dire che pure a proposito di questa legge si applichi la disposi-

1^a COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

zione aberrante alla quale si faceva cenno, ma per fortuna così non è, perchè la libertà del Ministro è apparente e non effettiva. Nella seconda parte della norma dell'articolo 5 da lei ricordato, infatti, si prevede che il Ministro si avvalga di docenti universitari o di docenti di ruolo delle scuole secondarie superiori, o di alcune scuole (lo dobbiamo riconoscere) speciali, dove si arriva a seguito di larghissime selezioni. Ora, qui non si viola la Costituzione, che prescrive che agli uffici pubblici si accede mediante concorso. Si fa riferimento a coloro i quali sono già stati assunti mediante concorso e sono passati, secondo quanto previsto dall'attuale legislazione, attraverso una particolare selezione, salvo ulteriori selezioni che potranno essere operate con nuove modifiche.

Ora, si è liberi di votare contro la modifica introdotta dalla Camera, ma ci si deve rendere conto che questo è un modo di provvedere più che confacente. Fino a che non si arriverà ad una riforma organica, fino a che non si concepirà una scuola del tutto speciale e con particolari garanzie, noi ci avvaliamo delle garanzie che dà il nostro sistema giuridico. Io vi dovevo questo chiarimento per il momento in cui si passerà alla votazione delle modifiche approvate dalla Camera dei deputati. Ognuno — ripeto — è libero di pensarla come vuole, ma deve tener presente che cosa effettivamente il disegno di legge vuole.

Detto ciò, do la parola al senatore Germano.

G E R M A N O . Vorrei avere dal Sottosegretario una sua valutazione sull'applicazione dell'articolo 1. Lei, onorevole Sottosegretario, ritiene che gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, così come è stabilito nell'articolo 1 del disegno di legge « non possono essere impiegati in compiti che non siano quelli attinenti al servizio di istituto e, in particolare, non possono essere adibiti a mansioni di attendente o famiglia e non possono fornire prestazioni non attinenti al servizio a disposizione di autorità e funzionari dello Stato »? Si tratta di applicare questa norma ad una realtà che è completamente difforme da quella in essa

prevista. Io non voglio qui citare dei dati ma penso, ad esempio, a quel maresciallo delle finanze che ha seguito per comando l'onorevole Pella dal 1954, quando era Presidente del Consiglio, fino a quando è andato in pensione. Penso al numero enorme di autisti a disposizione di ministri e presidenti del Consiglio.

È stata fatta una norma. La rispetteremo? Che cosa pensa in proposito l'onorevole sottosegretario Lepre?

L E P R E , *sottosegretario di Stato per l'interno.* Che c'è una legge e bisogna rispettarla!

G E R M A N O . Io mi permetterò, allora, in futuro, di chiedere come viene applicata questa legge.

Vorrei poi dire qualcosa sulla questione dell'insegnamento. Il mio stupore non è tanto quello del collega Lanfrè ma nasce purtroppo dal fatto che, mentre si è ritenuto giusto stabilire che particolare cura dovrà essere dedicata all'insegnamento della carta costituzionale, non si è pensato ad aggiungere, come avrei fatto io: « e alla natura antifascista dello Stato italiano ». Evidentemente la parola « antifascista » non si può usare.

L A N F R È . Tanto non si sa più che cosa significhi.

D E S A N C T I S . Io sono d'accordo sul rifiuto, direi sul rigetto, di certi metodi violenti, di certe forme di criminalità, e via dicendo. Se però, secondo la moda dei tempi, si continua a voler affermare: « Fascismo uguale delinquenza; fascismo uguale Movimento sociale italiano », io do querela; perchè non si smette mai, con questo discorso!

P R E S I D E N T E . La prego, senatore: la tradizione della nostra Commissione non ci consente certe forme!

D'altronde vorrei dire al senatore Germano, il quale sarà certo d'accordo, che quando un provvedimento già reca un richiamo alla Carta costituzionale, la quale disciplina la materia con una norma tassativa (se

1^a COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

poi non viene applicata questo è un altro discorso), ciò dovrebbe essere sufficiente.

G E R M A N O . Ad ogni modo un riferimento esplicito non avrebbe guastato.

P R E S I D E N T E . Non guasterebbe l'incitare all'applicazione della norma costituzionale. È un altro discorso, ripeto.

G E R M A N O . Vorrei poi fare un'altra considerazione. Ho esaminato i dati relativi all'organico dei sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, e — giudicando così, non dico da competente — il dato che emerge è quello che gli interessati hanno una carriera abbastanza chiusa. Cioè, mentre tutti i funzionari dello Stato hanno una carriera aperta, in questo caso meno del 30 per cento arriva ai gradi: 3.200 marescialli di prima classe, 3.200 di seconda classe, 3.500 di terza classe, 9.325 vicebrigadieri, 64.125 militari di truppa.

M U R M U R A . In tutte le forze armate è così.

G E R M A N O . Permettete che manifesti una mia impressione.

P R E S I D E N T E . Vorrei collaborare, per richiamare l'attenzione sul fatto che questo è un problema che sorge, ad esempio nel campo del Ministero della difesa, per tutte le truppe; sorge anche per il Corpo forestale dello Stato, nonchè per altri corpi. I militari di truppa costituiscono la massa, e la massa non può comprendere soltanto generali.

B A R R A . Io vorrei avanzare una questione pregiudiziale, ricordando a me stesso che, secondo il nostro Regolamento, quando un provvedimento ritorna modificato dall'altro ramo del Parlamento la discussione deve essere limitata appunto alle modifiche.

D'accordo sulle critiche: ma in tal modo facciamo delle critiche a noi stessi, o perlomeno a coloro i quali hanno approvato a suo tempo l'articolo, introducendo un principio pericoloso nel nostro sistema di lavoro.

P R E S I D E N T E . Il suo è un appunto fondatissimo; e riconosco che, come Presidente, non avrei dovuto permettere che la discussione spaziassero in questo modo. Però, collega Barra, noi ci muoviamo in un clima di grande distensione, tutti d'accordo sull'opportunità di approvare il disegno di legge — in via contingente, in via provvisoria, tenendo presente il principio di carattere generale — ma preoccupandoci di qualche punto che potrebbe dar luogo a situazioni incresciose. All'infuori di questo io chiedo scusa a nome di tutti: del resto anche i suoi rilievi mi sembra che si inquadrino in questo clima.

G E R M A N O . Ad ogni modo la questione dei brigadieri e vicebrigadieri, che mi sembra costituiscano il 10 per cento del totale, va considerata, perchè a mio giudizio si tratta di una cifra molto bassa, che secondo me non aiuta a migliorare la polizia, non dà incentivazione al suo perfezionamento. Pertanto, nel futuro, dovremo tenere conto anche di questi aspetti.

M A F F I O L E T T I . Presento il seguente ordine del giorno:

La 1^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo ad operare per rafforzare l'azione d'intervento della polizia contro le "Trame nere" e i centri dell'eversione fascista, in applicazione della Costituzione.

Il Senato, ritenendo essenziale l'adeguamento delle forze di polizia nella lotta contro la criminalità attuale, considera necessaria la ristrutturazione, su basi civili, dei servizi e del Corpo di pubblica sicurezza, l'impiego degli agenti esclusivamente nei compiti di istituto, sottraendoli alle mansioni amministrative e ai compiti diversi da quelli istituzionali per cui sono utilizzati presso le prefetture, il Ministero dell'interno, le questure ed altri uffici dello Stato, adeguandone sempre più la preparazione professionale, vietando l'impiego in funzioni di ordine pubblico degli allievi delle scuole di polizia durante il periodo di addestramento.

Si impegna altresì il Governo ad impiegare il 30 per cento dell'organico disponibile nel-

1^a COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

l'attività di polizia giudiziaria e il 15 per cento nei servizi della polizia stradale.

Il Senato ritiene essenziale, nell'attuale momento, che il Governo rafforzi l'azione in difesa delle istituzioni repubblicane e promuova, con la collaborazione delle forze democratiche e dei sindacati, una leva antifascista per arruolare nella pubblica sicurezza i giovani cittadini che vogliono contribuire attivamente a garantire la democrazia e l'ordine repubblicano.

L A N F R È . Io apprezzo i principi informativi dell'ordine del giorno perchè, conoscendo ormai il collega Maffioletti da oltre due anni e sapendo che è una persona ponderata ed anche moderata, ho motivo di ritenere che sia stato indotto a formulare l'ordine del giorno da una preoccupazione che ci collega tutti, indistintamente, cioè quella di porre termine, una volta per tutte, al clima di tensione e di violenza che attanaglia l'Italia dal 1969. Però la formulazione di cui egli ci ha dato lettura non è corrispondente a tali principi informativi, perchè allora bisognerebbe dare il via ad un discorso molto lungo: cosa si intende per « trame nere » e per « fascismo »? Si intende anche « brigate rosse », quelle che sequestrarono Sossi, come anche qualche loro collega di parte ha sostenuto? In questo caso saremmo d'accordo. Però, se il sottotondo dell'ordine del giorno è rappresentato dall'intenzione di voler operare delle discriminazioni, di voler fare una puntata verso la nostra parte politica, allora noi non possiamo apprezzarlo e dobbiamo votare contro.

Siamo quindi disposti ad approvare l'ordine del giorno stesso se viene modificato nel senso di indirizzarlo contro tutti gli estremismi, qualunque colore abbiano, rosso o nero; cioè contro tutti coloro i quali ricorrono alla violenza, usano metodi barbarici — assassini e via dicendo — per sovvertire l'ordinamento repubblicano perchè a me pare che solo in tal modo si possa collaborare per un'interpretazione anche democratica della Costituzione.

Che vuol dire, infatti, « antifascismo »? Se si intende per fascisti tutti coloro i quali, di qualunque colore, commettono atti di vio-

lenza (perchè, ad un dato momento, si scopre che i rossi sono bianchi ed i neri sono bianchi), allora possiamo anche essere d'accordo. Perchè questi « fascisti » chi sono? Fumagalli è un ex partigiano, a quel che mi risulta, e così altri. Quindi, o si agisce seriamente, nel comune intento di far cessare questo clima di tensione, e allora ci dichiariamo tutti d'accordo nello stroncare tutte le forze eversive, ripeto, di qualsiasi colore, da qualsiasi parte provengano; o invece si vuol fare una speculazione contro il Movimento sociale italiano, richiamandosi, a proposito e a sproposito alla Costituzione, e allora non possiamo ovviamente accettarlo.

G E R M A N O . Questo è il nostro ordine del giorno. Voi presentate quelli che volete.

L A N F R È . No, precisate invece. Perchè in Aula tenete un discorso e qui ne tenete un altro. Io non credo si possa affermare, ripeto, che le « brigate rosse » ed il partigiano Fumagalli sono fascisti.

G E R M A N O . Quella è l'origine di tutto.

P R E S I D E N T E . Salvo gli apprezzamenti che ognuno è libero di fare, l'ordine del giorno deve essere messo ai voti così come è stato presentato.

L A N F R È . E allora, naturalmente, noi voteremo contro, con la motivazione che abbiamo già dato.

P R E S I D E N T E . Vorrei sentire la opinione dell'onorevole rappresentante del Governo.

L E P R E , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ringrazio il Presidente per avere in parte anticipato la mia replica ed invito la Commissione a voler approvare il testo pervenuto dalla Camera, esimendola dall'ascoltare nuovamente quanto ho già avuto occasione di dire presso quel ramo del Parlamento durante un lungo dibattito che ha occupato l'intera giornata di giovedì scorso.

so. Ringrazio anche il relatore e tutti gli intervenuti, senatori Lanfrè, Buccini, Maffioletti, Murmura, Abenante e Germano, dichiarandomi d'accordo su tutte le loro preoccupazioni e ribadendo che non è solo con l'aumento degli organici che si risolve il problema di un efficiente servizio di polizia a tutela dell'ordine pubblico e a difesa delle istituzioni democratiche del nostro Paese.

Resta però la considerazione obiettiva che l'anno prossimo, in base alla legge n. 336, lasceranno il servizio tutti i quadri anziani; e con le prospettive evidenti di scarsa domanda per l'ammissione alle scuole di polizia, da parte dei giovani (quest'anno la situazione è realmente preoccupante), la richiesta del Governo per un aumento dell'organico della pubblica sicurezza risponde ad una esigenza effettiva, cioè quella di mantenere un minimo di organico, che garantisca l'ordine pubblico nel nostro Paese.

Quindi, sotto questo aspetto, penso che il disegno di legge vada approvato ed in tal senso invito gli onorevoli senatori a votarlo.

Per quanto poi riguarda le varie legittime preoccupazioni espresse dai colleghi intervenuti, devo dire che sono state oggetto di un ordine del giorno, presentato alla Camera ed accolto senza riserve da me in rappresentanza del Governo, nel quale si considera questo provvedimento di natura eccezionale e volto a risolvere il problema del numero minimo essenziale di uomini per la difesa dell'ordine pubblico con l'impegno di riesaminare tutte le questioni prospettate in una legislazione organica che effettivamente risolva i problemi di polizia che sono di natura politica, umana e, sotto certi aspetti, quando si parla ad esempio di un equo salario, di natura sindacale; ciò al fine di dare a questi uomini la certezza che combattono la loro battaglia non al di sopra delle parti — poichè non è un discorso questo che la polizia della nostra Repubblica può fare — ma a difesa del Paese e della Costituzione contro ogni manifestazione eversiva ed in particolare contro i fatti accaduti in questi ultimi giorni a Brescia ed in provincia di Rieti che rivelano il preciso intendimento di sovvertire l'ordinamento vigente.

Circa l'esigenza prospettata di un coordinamento delle varie polizie, ritengo che quando si parla di polizia s'intenda carabinieri, poliziotti, guardie di finanza e che una direzione unitaria sia pacifica. D'altronde il Ministero dell'interno ha provveduto a liquidare l'ufficio affari riservati (non desidero entrare in polemica sulla sua funzione storica) riordinandolo in un unico ispettorato.

Nelle scuole di polizia, inoltre, è già in funzione l'insegnamento della Carta costituzionale e quanto detto in merito dal senatore Germano mi pare pertanto superato, tanto più che la Costituzione è nata dalla resistenza come movimento liberatorio del nostro Paese. Quindi una normativa è utile anche al fine di inserire il poliziotto nei rapporti umani e sociali, quale interprete delle esigenze di democrazia e di libertà della nostra Repubblica.

Nell'articolo 4 si stabilisce per gli allievi guardie di pubblica sicurezza il possesso della licenza di scuola media e si precisa che fino al 31 dicembre 1978 possono essere arruolati i candidati muniti di diploma di licenza elementare che abbiano compiuto l'undicesimo anno di età all'atto dell'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859: tutto ciò è prescritto per non precludere ai figli dei lavoratori il servizio nella polizia anche con tale carenza.

In ogni modo, la relazione annuale del Ministro offre sufficienti garanzie perchè attraverso il dibattito parlamentare si possa studiare il modo di sopperire alle eventuali lacune formative agli effetti professionali del provvedimento in discorso, che si muove nella realtà di una situazione preoccupante per gli attacchi che la democrazia in questi giorni subisce nel nostro Paese, nell'intento di dare alla polizia una ristrutturazione che è prevista anche in diversi disegni di legge pendenti alla Camera e al Senato. In occasione della loro discussione si potrà fare un discorso ampio e aperto e si potranno esporre tutte le preoccupazioni dei colleghi intervenuti.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, penso che il primo, presentato dal senatore Maffioletti, possa essere accolto dal Governo a titolo di raccomandazione, anche se il Go-

1^a COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

verno non assume l'impegno, per avere l'effettiva disponibilità del servizio di polizia, di stabilire le percentuali (30 per cento dell'organico disponibile per la polizia giudiziaria e 15 per cento per i servizi di polizia stradale).

Il secondo ordine del giorno che riguarda i famigli non posso accettarlo, non trattandosi di personale di polizia, ma di dipendenti privati, per cui il discorso potrà essere fatto in sede sindacale o durante l'esame delle proposte di legge di cui all'impegno assunto dal Governo in seguito all'accogliemnto dell'ordine del giorno presentato anche alla Camera.

La normativa per l'utilizzazione delle forze di polizia per i compiti di istituto è prevista all'articolo 1, che indica come precetto il non distrarre la polizia dai suoi specifici compiti. Sta di fatto, però, che anche questa questione dovrà essere oggetto di una regolamentazione organica perchè effettivamente determinati servizi non sono compiti della polizia ed è quindi necessaria una legislazione che corregga tali distrazioni dai compiti d'istituto. Dirò anche che, con un provvedimento che anticipa l'articolo 1, per Roma e le altre grandi città, tutti gli agenti di polizia di età inferiore ai 35 anni, sono stati utilizzati per il servizio di ordine pubblico. Ne è nato un gran coro di proteste perchè, ad esempio, chi aveva bisogno del passaporto ha dovuto aspettare 15-20 giorni. Pertanto, anche questo settore della pubblica sicurezza, che può dirsi marginale, va riveduto in una legislazione organica per essere affidato a personale civile, come giustamente reclamato.

Ringrazio tutti gli intervenuti e spero che l'approvazione del disegno di legge in forma definitiva aiuti a superare le difficoltà che voi avete accuratamente prospettato, nel rispetto della pace e della democrazia del nostro Paese.

L A N F R È . Presento anch'io, a nome del mio Gruppo, il seguente ordine del giorno:

La 1^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 477-B sull'aumento dell'organico del Cor-

po delle guardie di pubblica sicurezza, auspica un più razionale coordinamento delle forze di polizia per renderle idonee all'espletamento delle loro funzioni istituzionali di prevenzione e di repressione della criminalità di ogni tipo e a stroncare la spirale della violenza e i fatti eversivi dell'ordinamento costituzionale, da chiunque siano commessi.

L E P R E , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Questo ordine del giorno dice le stesse cose dell'ordine del giorno del Gruppo comunista.

L A N F R È . Con un'altra formulazione.

L E P R E , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo accolgo come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Per quanto concerne l'altro ordine del giorno, per il quale il Governo ha manifestato parere nettamente contrario, io vorrei pregare il collega Abenante di ritirarlo con l'intesa di affrontare il problema in sede di legislazione organica.

Ho sottolineato, perchè non sorgessero equivoci, che il problema dei « famigli » deve preoccupare anche il Parlamento italiano. E però necessario far presente al senatore Abenante (egli sa che io ho stima del suo ingegno, della sua preparazione e anche del suo equilibrio di parlamentare) che questa volta deve mettersi d'accordo con se stesso. Perchè non solo egli ha messo il dito su una piaga che costituisce indubbiamente una vergogna (e bene ha fatto a richiamare l'attenzione del Governo), ma ha anche parlato delle informazioni che vengono rese a chi non si dovrebbe.

Ora, buona parte di queste informazioni proviene dai « famigli ».

A B E N A N T E . Io non ho prove . .

P R E S I D E N T E . Ma non possiamo dire queste cose nello stesso momento in cui denunciando che vi è della gente in una situazione anomala; non possiamo dirle specialmente ad una Commissione, alcuni componenti della quale hanno dichiarato: non è la prima volta che sentiamo parlare dei « famigli ». Quello dei famigli non è un isti-

1^a COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

tuto della legislazione positiva; è un istituto che dobbiamo deplorare come ha fatto lei quando ha parlato di quelle tali informazioni. Ma leggendo il suo ordine del giorno sembrerebbe che si voglia dire il contrario, chiedendo addirittura per questa gente un vero e proprio contratto.

Che i famigli possano essere inquadrati anche nell'organizzazione dello Stato a seguito dell'epurazione e di tutti i provvedimenti che si ritengano indispensabili, possiamo ammetterlo; ma che addirittura presentiamo un ordine del giorno al riguardo e lo approviamo proprio noi, è assurdo, specialmente dopo quanto lei ha detto, cioè che continuerebbe a vivere quel tale sottofondo che noi dobbiamo ignorare e deplorare.

A B E N A N T E . È certo, però, che le caserme debbono essere ripulite.

P R E S I D E N T E . Come dicono i filosofi, dobbiamo essere consequenziali.

A B E N A N T E . Lei vuole dichiarare improponibile l'ordine del giorno?

P R E S I D E N T E . Vorrei che fosse modificato.

A B E N A N T E . L'ordine del giorno dice: «...invita il Governo ad affrontare e risolvere con urgenza la questione ricercando con i sindacati dei lavoratori la opportuna intesa a favore dei famigli».

P R E S I D E N T E . Dovrebbe essere modificato in questo senso: «La Commissione invita il Governo ad affrontare e risolvere con urgenza la questione relativa al personale civile comunque utilizzato», togliendo la prima parte.

A B E N A N T E . Dobbiamo però specificare: «utilizzato per i servizi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza».

L E P R E , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ribadisce che non accetta questo ordine del giorno.

A B E N A N T E . Ma non potete mantenere questi dipendenti in una situazione anomala.

L E P R E , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non sono dipendenti, perchè il loro rapporto è del tutto estraneo, e quando affronteremo la legislazione organica — per la quale ci siamo impegnati — se dovesse sorgere il problema lo esamineremo in quella sede.

S A N T A L C O . Suggestirei questa formula: «invita il Governo a prendere in esame i problemi connessi con l'impiego dei civili, non dipendenti dallo Stato, utilizzati presso le caserme di pubblica sicurezza».

A B E N A N T E . Di fronte alle perplessità della Commissione a seguire la tesi di un invito a sanare la situazione, dichiaro di condividere il suggerimento del senatore Santalco sulla formulazione dell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . In adesione al suggerimento del senatore Santalco, l'ordine del giorno presentato dal senatore Abenante, risulta allora così formulato:

La 1^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 477-B sull'aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza,

invita il Governo a prendere in esame i problemi connessi con l'impiego dei civili, non dipendenti dallo Stato, utilizzati presso le caserme di pubblica sicurezza.

L E P R E , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . I senatori Venanzi, Maffioletti, Abenante, Marselli e Germano hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La 1^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 477-B, impegna il Governo ad operare per rafforzare l'azione e l'intervento della polizia contro le trame nere ed i centri dell'eversione fascista, in applicazione della Costituzione.

1^a COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

Il Senato, ritenendo essenziale l'adeguamento delle forze di polizia nella lotta contro la criminalità attuale, considera necessaria la ristrutturazione su basi civili dei servizi e del Corpo di pubblica sicurezza, l'impiego degli agenti esclusivamente nei compiti di istituto, sottraendoli alle mansioni amministrative ed ai compiti diversi da quelli istituzionali per cui sono utilizzati presso le prefetture, il Ministero dell'interno, le questure ed altri uffici dello Stato, adeguandone sempre più la preparazione professionale a cominciare dal divieto di usare per l'ordine pubblico gli allievi delle scuole di polizia durante il periodo di addestramento.

Impegna altresì il Governo ad impiegare il 30 per cento dell'organico disponibile nell'attività di polizia giudiziaria ed il 15 per cento nei servizi della polizia stradale.

Il Governo ritiene essenziale nell'attuale momento che il Governo rafforzi l'azione in difesa delle istituzioni repubblicane e promuova, con la collaborazione delle forze democratiche e dei sindacati, una leva antifascista per arruolare nella pubblica sicurezza i giovani cittadini che vogliono contribuire attivamente a garantire la democrazia e l'ordine repubblicano.

L E P R E, sottosegretario di Stato per l'interno. L'accetto come raccomandazione, salvo l'impossibilità di assumere impegni in ordine a precise quote percentuali di impiego del personale in determinati servizi.

P R E S I D E N T E. I senatori Lanfrè, Bacchi e De Sanctis hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La 1^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 477-B sull'aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, auspica un più razionale coordinamento delle forze di polizia per renderle idonee all'espletamento delle loro funzioni istituzionali di prevenzione e di repressione della criminalità di ogni tipo ed a stroncare la spirale della violenza e dei fatti eversivi dell'ordinamento costituzionale.

L E P R E, sottosegretario di Stato per l'interno. Accetto anche questo ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

La tabella richiamata nell'articolo 2 non è stata modificata dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 3.

I posti di nuova istituzione saranno coperti entro 5 anni. Di essi 1.250 saranno conferiti nel 1974, 750 nel 1975 e i rimanenti nel successivo triennio in ragione di 1.000 unità per anno.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4, aggiunto dalla Camera dei deputati:

Art. 4.

Gli aspiranti allievi guardie di pubblica sicurezza devono essere in possesso della licenza di scuola media dell'obbligo. Fino al 31 dicembre 1978 i candidati muniti di diploma di licenza elementare, che all'atto dell'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, abbiano compiuto l'undicesimo anno di età, possono essere arruolati.

In tal caso prima di essere ammessi a frequentare i corsi di istruzione gli allievi dovranno frequentare un corso propedeutico di sei mesi organizzato dal Ministero dell'interno d'intesa con le autorità scolastiche competenti.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 5, aggiunto dalla Camera dei deputati:

Art. 5.

Le scuole di polizia dovranno sviluppare la preparazione culturale, la formazione tecnico-giuridica e la preparazione professionale degli allievi. Particolare cura dovrà essere dedicata all'insegnamento della Carta costituzionale e principalmente dei diritti e dei doveri del cittadino, dando impulso alla conoscenza critica, al senso di responsabilità e alla capacità di iniziativa individuale.

Gli insegnanti delle scuole di polizia per le materie di cultura generale e di istruzione professionale sono nominati dal Ministro dell'interno secondo l'ordine di una graduatoria di merito e di anzianità ripartita per materie di insegnamento che il Ministero dell'interno prepara su domanda di docenti universitari e di docenti di ruolo della scuola secondaria superiore. Per le materie di carattere tecnico-professionale possono essere ammessi all'insegnamento anche magistrati, funzionari di pubblica sicurezza e ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Ministro dell'interno presenterà una relazione annuale al Parlamento sull'attività svolta dalle scuole e sui risultati conseguiti.

L A N F R È . Onorevole Presidente, con la sua consueta cortesia, lei ha richiamato la nostra attenzione sul fatto che nel secondo comma dell'articolo 5 non è ipotizzabile una incostituzionalità nella scelta, da parte del Ministro, degli insegnanti delle scuole di polizia, in quanto sono già specificate le categorie tra le quali tali insegnanti dovrebbero essere scelti. Ma noi non abbiamo sollevato nessuna eccezione di incostituzionalità, abbiamo fatto una critica nel merito. Ora, secondo l'attuale formulazione dell'articolo, il Ministro può scegliere tra tutti gli insegnanti, quelli a lui più graditi. Noi, pertanto, votiamo contro l'articolo 5 così come è formulato.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ar-

ticolo 5 nel testo aggiunto dalla Camera dei deputati.

(È approvato).

L'articolo 6, ex articolo 4 del testo approvato dal Senato, non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Do lettura del primo comma dell'articolo 7, ex articolo 5 del testo del Senato, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 7.

All'onere di lire 2.349.912.719, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1974, si provvede, quanto a lire 671.412.719 a carico del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1973, e, quanto a lire 1.678.500.000 mediante riduzione dello stanziamento del corrispondente capitolo del medesimo stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1974.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Il secondo comma non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 7, ex articolo 5 del testo del Senato, quale risulta nel testo modificato.

(È approvato).

M A F F I O L E T T I . Ribadisco, a nome del mio Gruppo, la nostra astensione dalla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 18.